

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Editoriale

LE DIFFERENZE

Economia, disuguaglianze e messaggio cristiano

di Gianfranco Fabi

Ho avuto l'occasione di partecipare lo scorso fine settimana a Verona al festival della dottrina sociale, un'iniziativa che ormai da tre anni costituisce un momento di confronto e di riflessione sulla dimensione economica nell'ottica del messaggio cristiano.

Il titolo molto significativo di quest'anno "Meno disuguaglianze, più differenze" è stato il motivo conduttore degli incontri che hanno raccolto un pubblico particolarmente giovane, molto interessato a conoscere punti di vista che difficilmente vengono a galla nei dibattiti evanescenti in televisione e sui mezzi di comunicazione. Con la ricerca continua di quegli elementi di giudizio indispensabili per capire la realtà e cogliere in questa le possibilità di rendere concrete le indicazioni che la Chiesa ha nel corso degli anni, anzi dei secoli, elaborato.

E fin dal primo momento il richiamo è stato altrettanto preciso quanto autorevole, il richiamo di Papa Francesco. Ecco le sue parole nel messaggio al Festival:

"Meno disuguaglianze, più differenze" è un titolo che evidenzia la plurale ricchezza delle persone come espressione dei talenti personali e prende le distanze dalla omologazione che mortifica e paradossalmente aumenta le disuguaglianze. Vorrei tradurre il titolo in un'immagine: la sfera e il poliedro. La sfera può rappresentare l'omologazione, come una specie di globalizzazione: è liscia, senza sfaccettature, uguale a se stessa in tutte le parti. Il poliedro ha una forma simile alla sfera, ma è composta da molte facce. Mi piace immaginare l'umanità come un poliedro, nel quale le forme molteplici, esprimendosi, costituiscono gli elementi che compongono, nella pluralità, l'unica famiglia umana. E questa sì è una vera globalizzazione. L'altra globalizzazione – quella della sfera – è una omologazione.

La sfera e il poliedro. Un'immagine chiara e suggestiva. Perché il mondo attuale ha bisogno più che mai delle differenze, ha

bisogno dell'apporto di tutti, ognuno al proprio posto e con le proprie responsabilità, ma soprattutto con la possibilità di giocare i propri talenti, di mettere in campo le grandi potenzialità dell'intelligenza e della

volontà. E allora il rischio da battere è quello dell'omologazione, del ragionare per schemi astratti e per luoghi comuni, di dare spazio alle facili interpretazioni manichee che dividono tutto il bene da una parte e tutto il male dall'altra.

La dottrina sociale della Chiesa va così al cuore dei problemi non perché ha soluzioni tecniche da proporre o programmi economici da realizzare, ma perché ha la grande capacità di riprendere momento per momento i valori di fondo e le direttrici umane non solo da seguire, ma anche da costruire. Sì perché la dottrina sociale non è un dogma e tanto meno una teoria astratta, ma è la passione per leggere i cambiamenti della società con gli occhi del Vangelo. La stessa Chiesa ha dato il chiaro esempio di un'evoluzione del pensiero. La prima enciclica con una prospettiva chiaramente sociale è la *Rerum novarum* alla fine dell'Ottocento. Poi si possono ricordare la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, la *Populorum progressio* di Paolo VI, la *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II (che prende spunto proprio dai cent'anni della *Rerum novarum*) e la *Caritas in veritate* di Benedetto XVI, senza dimenticare altri importanti documenti su specifici temi sociali come la *Laborem exercens*.

Di pari passo con l'evoluzione mondiale la Chiesa ha espresso il suo richiamo e la sua testimonianza non per pronunciare anatemi o condanne, ma per sollecitare quei passi in avanti che possono essere compiuti mettendo continuamente al centro il valore della persona e il criterio della solidarietà. Il valore della diversità diventa così evidente come può diventare evidente anche l'impegno per una sempre maggiore giustizia sociale.



Chiesa

IL DUBBIO E LA FEDE

La mente e il cuore tormentati

di don Ernesto Mandelli

Stento a credere, Signore,
la tua parola è debole;
dubbi tormentano
la mente e il cuore.

Anni che passano,
debolezze e infermità,
vita ormai ridotta
in angusti spazi.

Quale senso la vita?

Tristezze e dolori,
pene e solitudine
sono i miei giorni.

Il dubbio in me
scava profondo;
le certezze di un tempo
un ricordo lontano.

In mani fragili
hai posto un tesoro,
fatico a credere
giorno dopo giorno.

È sentiero impervio

la tua sequela;
la ragione è contraria
e pure il buon senso.

* * *

Dove nascondi, Signore
la tua verità ?

Tutto è contraddetto
dalla cruda realtà.



Perché mi tormenti?
Mi affascina la tua parola,
smentita ogni giorno
dalla vita degli uomini..

Mi attrae la tua persona,
sogno che svanisce
nelle infedeltà
della tua chiesa.

Angoscia per l'animo
la tua lontananza,
il buio è dramma,
sofferenza acuta.
* * *

Dal profondo del cuore
con umiltà ho gridato;
il mio pianto sincero
tu hai ascoltato.

Come bimbo sereno
in braccio alla madre,
la mia anima
in te si è distesa.

La tua parola
è infine tornata
"lampada per i miei passi,
luce sul mio cammino".

Chiesa

IN CODA PER WOJTYLA

La reliquia del Papa e una mostra

di Alberto Pedroli



Che cosa spinge migliaia di cittadini di Varese, della provincia e, probabilmente, anche da più lontano a mettersi diligentemente in coda per toccare e baciare una ampolla con poche gocce di sangue? O ad alzarsi alle sei di mattina per partecipare ad una Messa prima di andare al lavoro o a scuola? Od ancora ad

accalcarsi intorno a monsignor Renato Corti, dopo la celebrazione di martedì mattina per baciare la croce che porta al collo? Una reliquia – come quella esposta in basilica di San Vittore in questa settimana – è solo un segno che rimanda ad altro, ma in questo caso è la traccia tangibile di una presenza viva, è la persistenza nel ricordo di una persona – il beato Giovanni Paolo II - che ha profondamente inciso nel cuore di noi tutti e di ogni uomo che lo abbia anche solo accostato e che ha lasciato un segno indelebile nella storia civile dell'Europa e del mondo intero a cavallo tra XX e XXI secolo.

Una mostra visitabile nel battistero di San Giovanni sino a domenica 1° dicembre ci aiuta a ripercorrere le tappe della vita, prima ancora che del pontificato, di questo grande protagonista...chiamato di un paese lontano e testimone di ciò che l'uomo può essere quando si abbandona a Cristo (...Non abbiate pau-

ra, aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!) ed all'intercessione di Maria (Totus tuus...): dalla perdita a nove anni della mamma che sognava un figlio prete alla giovanile passione per il teatro; dal duro lavoro nelle cave di pietra per sfuggire alla deportazione, alla vocazione sacerdotale che – come ebbe poi a dire – è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo. Ciascuno probabilmente conserverà del papa polacco un suo ricordo personale, come quello di monsignor Corti che – ha ricordato nella sua testimonianza di martedì scorso – udì parlare per l'ultima volta Giovanni Paolo agli esercizi spirituali nel febbraio 2005 prima che venisse operato alla gola e poco prima della morte avvenuta il 2 aprile, da lui ricevendo in dono quella croce che da allora porta sempre al collo...

Ancora la mostra ci fa ripercorrere alcune delle tappe di una vita spesa sino all'ultimo per testimoniare Cristo e la sua risposta ai bisogni dell'uomo: gli innumerevoli viaggi, più di quelli fatti dai suoi predecessori tutti insieme, l'attentato ma il suo perdono all'attentatore, l'attenzione ai giovani (sua l'invenzione delle Giornate Mondiali della Gioventù), alla famiglia, al diritto alla vita, alle donne tanto da meritarsi l'appellativo di "cantore del genio femminile", ma soprattutto ai sofferenti non solo esortando a portare la croce ma portandola lui stesso sino all'estremo tanto da far sorgere spontaneo quel grido "Santo subito!" che risuonò in piazza San Pietro il giorno dei suoi funerali. Forte anche il suo grido contro la guerra, la violenza, la mafia, accompagnato dalla ricerca del dialogo con le altre religioni, come testimoniano le storiche visite alla sinagoga di Roma e alla moschea di Damasco.

Una persona fuori dall'ordinario allora? Ma i santi (tutti i santi) non sono altro che persone normali che hanno preso sul serio la propria vita affascinati dall'incontro con una realtà più grande che è fonte di bellezza, di verità e di libertà. A proposito: vi ricordate quando prese con sé il presidente Pertini e andò a sciare sull'Adamello?

Attualità

IL SENSO DEL PRESEPIO

Don Erminio e il Natale: la festa della vita

di Sergio Redaelli

“Il Natale è la festa della vita: finché nasceranno bambini vuole dire che Dio non si è stancato di noi”. È un passaggio del discorso di monsignor Erminio Villa, il nuovo arciprete e parroco di Santa Maria del Monte, che nella sede degli Amici del Sacro Monte, l'associazione presieduta da Ambrogina Zanzi, ha intrattenuto il pubblico sul tema della Natività commentando le immagini della terza Cappella. Per spiegare i contenuti della festa, i simboli e le usanze natalizie, l'ex decano di Tradate ha valorizzato testi di Alessandro Manzoni, di padre Davide Maria Turolto e di Sant'Alfonso de' Liguori, che hanno raccontato in forma poetica il mistero cristiano dell'Incarnazione.

“Il cardinal Biffi, da arcivescovo di Bologna, all'arrivo del Duemila richiamò la necessità di non perdere di vista il festeggiato: in

quel grande Giubileo si celebravano i duemila anni dalla nascita di Gesù. Lo stesso rischio corriamo noi quando manteniamo vive le tradizioni di Natale ma senza capirne il senso. Intorno alla grotta di Betlemme si muove il mondo campestre, come ha bene espresso, inventando il presepio, la prima rappresentazione ideata da San Francesco a Greccio. Guardando la scena sembra di partecipare al venire di Dio in mezzo a noi nella forma di un neonato; addirittura sembra di percepire l'odore della paglia, l'alito del bue e dell'asinello e la musica dei pastori. Sono proprio loro, la gente semplice, emarginata, gli umili pastori abituati ad accudire le bestie, vegliando di notte, i primi ad avvicinarsi e a incontrare Gesù appena nato”.

L'atmosfera da silenziosa e drammatica si fa gioiosa. Sopra la capanna, il coro celeste degli angeli esalta la gloria di Dio e annuncia la pace al mondo, mentre risuonano le pive dei pastori, come per facilitare il sonno del bambino. La fede e la solidarietà sono espresse nella spontaneità dei gesti. Non c'è traccia dei ricchi e dei potenti intorno alla mangiatoia. Dio predilige i piccoli e i poveri. Gesù nasce nella stalla, un luogo di fortu-

na, perché rifiutato da tanti cui è stata chiesta ospitalità. Nel racconto dell'evangelista Matteo si colgono le molte difficoltà che ha dovuto sopportare Maria, chiamata a credere nel Figlio di Dio accogliendo quella vita che nasce. È affaticata, inquieta, disorientata; ma poi, a cose fatte, è sorpresa, stupita, contenta. "Anche Giuseppe deve passare per un itinerario difficile che comprenderà solo col tempo, lasciandosi guidare dall'alto: a cominciare dal diventare padre senza aver contribuito al concepimento, fino a fare da padre preoccupandosi di mettere al sicuro la madre e il figlio conducendoli in terra straniera. Sono interessanti i richiami al sonno del Divino Bambino, che non deve aver paura ma stare tranquillo: c'è chi lo veglia, ne ha cura, lo stima e lo adora. Il principe della pace esprime anche così la bellezza di essere venuto al mondo in quella sacra famiglia e di ricevere l'affetto e la venerazione di molti. I tre poeti citati, con diversi linguaggi, offrono spunti di meditazione che tocca a noi approfondire, personalizzare e attualizzare".

Monsignor Villa, sacerdote dal 1974, ha alle spalle due esperienze d'oratorio nelle parrocchie di Rescaldina e degli Angeli Custodi a Milano e due da parroco e decano, prima ad Arconate e nel decanato di Castano, quindi a Tradate. Come prevosto, ha avviato dal 2007 proprio a Tradate l'esperienza delle prime comunità pastorali, responsabile delle tre parrocchie cittadine. Come decano ha favorito la pastorale nel circondario (www.decanatoditradate.it). Affidandogli la nuova missione, il vicario episcopale monsignor Franco Agnesi gli ha raccomandato a nome del Vescovo "di valorizzare il santuario come luogo di fede e scrigno d'arte e di storia e l'animazione missionaria delle parrocchie cittadine e dei dintorni. Come dice l'Arcivescovo, ognuno di noi è chiamato a portare il Vangelo ovunque l'uomo vive, studia, prega, lavora e soffre".

Per ora don Erminio sta cercando di conoscere da vicino la realtà ("più unica che rara", dice) di Santa Maria del Monte e di condividere l'impegno di confermare la fede dei pellegrini e dei residenti, curando in special modo la devozione alla Madonna. Tra i progetti pastorali per la comunità, pensa alla valorizzazione del santuario come scuola di preghiera, con particolare attenzione alle nuove famiglie attraverso mini-ritiri mensili per i fidanzati; alla collaborazione con le suore romite ambrosiane attraverso il Centro di spiritualità, alle sinergie con il museo Baroffio e alla ristrutturazione del vecchio asilo, trasformandolo in un'accogliente casa del pellegrino per i più giovani. Sostiene infine che un bel sito web del santuario può diventare un efficace canale di comunicazione.

Il nuovo arciprete conclude con un invito ai fedeli: "La festa di Natale, che suscita tanta tenerezza, ci faccia ritrovare la gioia di essere cristiani, contemplando quello che i Padri della Chiesa chiamavano il "mirabile commercio" tra Dio e l'umanità. Chiediamo al Signore che ci aiuti a togliere dal cuore le nostre paci fasulle e ci metta nell'animo la voglia di qualcos'altro, di rispondere al suo amore con il nostro amore. Come Gesù ha ridotto le distanze e si è fatto prossimo all'umanità, così anche noi cerchiamo di far sì che nessuno sia triste e solo, né a Natale né mai!"



Monsignor Erminio Villa durante la messa d'ingresso al Santuario (foto Fumagalli)

Divagando

UNA CONVENZIONE PER IL SACRO MONTE

Necessario progettare insieme il futuro

di Ambrogio Vaghi

Siamo purtroppo alle solite. I soldi sono sempre pochi, quelli a disposizione degli enti pubblici pochissimi, ma nello spenderli il metodo rimane sempre quello. Nessun serio studio preliminare di massima, nessun coordinamento tra soggetti interessati, progetti costosi e di discutibile efficacia, quasi il sospetto di una cupidigia di primogeniture finalizzate solo ad uno spettacolare taglianastris purchessia. Stiamo parlando della Madonna del Monte, la montagna sacra varesina che da anni ci angustia coi suoi tanti problemi, in primis quelli della vivibilità



dei residenti e dell'accesso al borgo dei pellegrini o degli occasionali visitatori. Stiamo parlando di iniziative scoordinate, alla "viva... la Lega", come fu a suo tempo il ripristino della funicolare e, tanto per non far nomi, di personaggi come il senatore Umberto Bossi immortalati con le forbici in mano tra il tripudio dei presenti.

Ci risiamo. L'ormai famoso autoparcheggio interrato previsto alla Prima Cappella che già mesi or sono, anche qui sul nostro RMFonline, aveva sollevato parecchie perplessità e avversioni, comprese quelle di chi scrive e soprattutto quelle di un tecnico come l'architetto Ovidio Cazzola, per la sua infelice oltre che pericolosa collocazione stradale, ha preso l'avvio per la realizzazione. Veloce, anzi ultra veloce, tanto che, impossibilitato il Comune di Varese a mettere mano alla sua quota di partecipazione alla spesa (circa 900.000 euro) perché vincolato dal Patto di Stabilità, è intervenuta subito mamma Regione anticipando la somma! Quanta generosità, talvolta improvvida se, come nel caso della scelta di finanziare a Giubiano il contrastato Ospedale del Bambino, finisce poi col lasciare sulle spalle del nostro Comune la risoluzione di più problemi di quanti a prima vista ne risolveva.

Con questo non è a dire che ci dispiacciono aiuti ed interventi esterni. Ben vengano finanziamenti dalla Regione, da altri enti pubblici, Fondazioni o privati. L'auspicio è che vengano ben spesi, che servano effettivamente alla soluzione del problema generale e non di qualche, pur legittimo, interesse particolare. Soprattutto si realizzino opere decise a Varese, non altrove, e tali da non lasciare per il futuro una gestione deficitaria e permanente a carico del bilancio comunale. Cioè a carico delle tasche dei varesini.

Oggi come oggi con poche cifre alla mano, così si presenta il costruendo autoparcheggio. Sappiamo quanto verrà a costare, 2.800.000 euro di previsione, una enormità se riferita a soli

novanta posti macchina, ma mancando un preciso studio non sappiamo come l'opera si inserirà in un programma di mobilità generale della nostra montagna. Qual è la previsione di utilizzo da parte di persone disposte a pedonare la salita sul vialone delle Cappelle? O di raggiungere il borgo prendendo l'autobus in Piazzale Montanari? O addirittura a salire sempre dal medesimo piazzale su una navetta che porti alla stazione di valle della funicolare? E poi in cima, scarpinare ancora per guadagnare il Santuario, il cuore religioso e monumentale del borgo? E con quale spesa per l'utente? Già, la spesa per l'utente, le tariffe, che vogliono poi dire ricavi per i gestori dei servizi. Abbiamo dimenticato quanti soldi mangia la funicolare a tenerla in esercizio? Quanto costerà l'esercizio dell'auto parcheggio, interrato, per l'illuminazione permanente, pulizia, manutenzione eccetera? C'è o non c'è il rischio di vederlo deserto ed improduttivo come quello della Provincia a Casbeno o come i mitici autosilos deserti di Gallarate? Da qualche parte si è adombrato il sospetto che il tutto più che al servizio del Sacro Monte sia destinato alle necessità di un futuro Museo della Fondazione Paolo VI e di una adiacente foresteria. Non sarebbe il caso che anche questo ente religioso esplicitasse i suoi programmi evitando supposizioni e chiarendo le idee a tutti? Pare proprio non sia così, per cui anche questo fatto sta a confermare come ognuno ami andare per la propria strada, talvolta addirittura ignorando chi dovrebbe avere comuni interessi. Tutto lecito purché i costi degli errori o delle avventate scelte non ricadano sulle spalle dei varesini.

Ma torniamo agli enormi costi di costruzione di questo parcheggio posto alla Prima Cappella. A cominciare dall'esproprio della superficie di 2.000 metri quadrati al prezzo complessivo, si dice, di 310.000 euro per un terreno sotto il quale si troverà della buona roccia da scavare. Siamo al discorso di sempre. Occorre un confronto di costi tra le varie opere realizzabili in un

contesto di un programma generale per dare ossigeno e vita al Sacro Monte. Quanto costerebbe un parcheggio realizzato più avanti, al Vellone? Già oggi sarebbe in sinergia con la funicolare del Sacro Monte e domani con quella per il Campo dei Fiori eventualmente ripristinata. Una soluzione certo più appetibile perché evita un trasbordo. E quanto potrebbe costare un parcheggio realizzato in cima, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio, nella parte declinante verso La Rasa e sotto le Pizzelle? Oggi non pare più una follia pensare che anche mezzi privati opportunamente regolamentati possano raggiungere la cima. Ne sarebbero particolarmente felici i residenti del borgo e, anche in questo caso, andrebbero valutate le sinergie suscitate in tema di vivibilità, di sviluppo turistico, di realizzazione di un interessante sistema di "albergo diffuso" di cui si è seriamente parlato in un convegno di questi giorni. Insomma o se ne esce tutti insieme, enti e portatori di interessi o per il Sacro Monte si continueranno a fare molti discorsi e sicuramente a sprecare denaro. Manca un benedetto piano generale, democraticamente costruito dal basso, coordinato e gestito con mano ferma dal Comune di Varese.

Non è il caso che si realizzi una convenzione cittadina sul tema della nostra montagna? Si invitino Comune, Provincia, Regione, Parco del Campo dei Fiori, Parrocchia Santa Maria del Monte, Fondazioni religiose, Amici del Sacro Monte, Amici della Terra ed altre associazioni ambientaliste, senza dimenticare i rappresentanti dei cittadini residenti, i partiti e quant'altri portatori di interessi. Portino le loro idee, dichiarino i loro intendimenti, quali risorse sono disponibili a mettere in campo, quali proposte avanzano. Solo così potrebbe nascere un serio e costruttivo programma di lavoro. Vuole il Comune di Varese farsi promotore di questa Convenzione? Vuol farsi sostituire dai cittadini? Sarebbe l'occasione per costruire un buon tassello del PGT ancora in itinere.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Politica

IL PORCELLUM INCOMPATIBILE

Con il nuovo sistema elettorale anche le riforme

di Camillo Massimo Fiori

Attualità

DANNI MORALI RICONOSCIUTI AI GENITORI

Risarciti per le sofferenze prodotte dai figli

di Franco Giannantoni

Cara Varese

UN OSCAR PER BORGHI

Nessuno meglio di lui in mezzo secolo

di Pier Fausto Vedani

Storia

IL KENNEDISMO, LUCE E OMBRE

Che cosa rimane del mito

mezzo secolo dopo

di Robi Ronza

Sarò breve

UN'ALTRA STORIA

A Varese non lo vollero

di Pipino

Il letto di Procuste

NEBBIA SENZA CONFINI

La difficile visione delle cose

di Luigi Fasolino

Spettacoli

L'AMICO FELLAS

Il regista Fellini tra Roma e Rimini

di Maniglio Botti

Spettacoli

NOIA A CATINELLE

Zalone, molto incasso poche risate

di Margherita Giromini

Attualità

UNA GENERAZIONE SACRIFICATA

Viaggia su Youtube la "protesta" di Fedez

di Carla Tocchetti

Il Viaggio

DIARIO MINIMO LIMEÑO E NO

Momenti di trascurabile felicità

di Carlo Botti

Chiesa

MEDJUGORIE TRA DI NOI

La veggente Marija a Leggiuno

di Annalisa Motta

Lettera da Roma

VIVA PEPPONE E DON CAMILLO

Quel filo d'umanità universale

di Paolo Cremonesi

Ambiente

ALLARME PIANETA

I disastri, le imprevidenze

di Livio Ghiringhelli

Sport

D'INZEO STORY

In memoria di un fuoriclasse

di Ettore Pagani

RMFonline.it

Radio  Missione Francescana

Il settimanale del territorio varesino è online!
Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.